

utili per attivare desideri e speranze e intraprendere un cammino di crescita. Le manifestazioni celebrative trasformerebbero in fuochi d'artificio – che impressionano ma subito si dissolvono – se non fossero accompagnate da progetti di rinnovamento spirituale personale e comunitario, con ricadute positive sull'esercizio del ministero.

Quale l'attesa dei Camilliani quando guardano al futuro? Non mancano religiosi che si domandano quali scelte farebbe il fondatore se ritornasse su questa terra. Nel rispondere a simile interrogativo, c'è chi tira san Camillo da una lato e chi da un altro, secondo la propria visione delle cose. Nessuno, però, può dubitare che tra le sue scelte privilegiate vi sarebbe quella di aiutare l'Ordine a rafforzare l'amore preferenziale per i più poveri. Infatti, se il suo cuore si mostrava sensibile verso tutti i malati, esso batteva con maggiore intensità quando avvertiva il richiamo dei più poveri e abbandonati. Facendo di questo amore l'oggetto della propria attesa, i religiosi camilliani saranno portati a vivere con maggiore intensità *tutto* il vangelo, visto dalla prospettiva della carità misericordiosa verso chi soffre. Infatti, vivere il vangelo da questo punto di vista comporta una conformazione sempre più intensa a Gesù medico delle anime e dei corpi, un'ascesi costante per purificare le motivazioni del proprio agire, l'adozione di uno stile di vita più sobrio, un contatto intenso e amoroso con l'eucaristia, da cui assume significato ogni forma di servizio.

In quest'anno centenario della morte di san Camillo, il ricordo di un passato glorioso, anche se non privo d'ombre, da una parte aiuta a i Religiosi camilliani a cogliere il filo d'oro della presenza e dell'azione del Signore che ha garantito e continua a garantire unità e continuità al progetto iniziato con spirito profetico dal loro fondatore e portato avanti con impegno dai suoi figli e, dall'altra, li invita a guardare al futuro con impegno e speranza, seguendo le indicazioni dello Spirito.

Angelo Brusco



I martiri del 2013

DONARE LA VITA SENZA FAR RUMORE

Ogni anno sacerdoti, missionari e consacrate, operatori pastorali laici, perdono la vita in modo violento ed eroico.

Ogni anno l'Agenzia *Fides* riporta in un *Dossier* un resoconto degli operatori pastorali che hanno perso la vita in modo violento ed eroico. Si può parlare in senso ampio di martirio, ma è precisato che «non viene usato di proposito il termine “martiri”, se non nel suo significato etimologico di “testimoni”, per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro, e anche per la scarsità di notizie che si riescono a raccogliere sulla loro vita e sulle circostanze della morte».

Per lo più la morte violenta dei missionari *ad gentes* o degli operatori pastorali locali è avvenuta per futili motivi: per rapina, borseggiamento o in seguito a ferite riportate ad un pestaggio od azione criminale. Ciò rappresenta un fenomeno costante in questi ultimi anni. E tuttavia si può trattare di martirio in quanto gli operatori hanno speso la vita in contesti sociali abbienti e vivendo accanto ai poveri o nelle periferie della società, compiendo la loro missio-

ne evangelica in obbedienza alla propria vocazione carismatica.

Nel 2013 sono stati uccisi 22 operatori pastorali, quasi il doppio rispetto al 2012 (erano 13) e un po' meno rispetto al 2011 (erano 26). La maggior parte di essi sono sacerdoti/religiosi, in particolare: 19 sacerdoti/religiosi, 1 religiosa, 2 laici. Come nei *Dossier* degli anni passati, la maggior parte degli operatori uccisi proviene dall'America Latina. Questa la ripartizione per continente: in America Latina 15 sacerdoti (7 in Colombia, 4 in Messico, 1 in Brasile, 1 in Venezuela, 1 a Panama, 1 Haiti); in Africa 1 sacerdoti (in Tanzania), 1 consacrata (in Madagascar), 1 laica (in Nigeria); in Asia sono stati uccisi: 1 sacerdoti in India, 1 in Siria, 1 nelle Filippine; in Europa è stato assassinato un sacerdote in Italia. Riportiamo di seguito i nomi e le circostanze di morte, secondo le informazioni provenienti da *Fides*.

In **Colombia** sono stati uccisi nelle loro abitazioni, don José Francisco

Vélez Echeverri di anni 55, don José Ancizar Mejia Palomino di 84 anni. Hanno perso la vita nella stessa parrocchia di San Sebastián il parroco don Luis Bernardo Echeverri di 69 anni e il suo viceparroco don Héctor Fabio Cabrera di 27 anni. Il probabile movente è l'uccisione in seguito a furto. Don Luis Alfredo Suárez Salazar è stato ucciso durante una sparatoria. I corpi di don José Antonio Bayona Valle di anni 48 ucciso con 18 coltellate e quello di don Néstor Darío Buendía Martínez di 35 anni (che aveva condannato bande criminali) sono stati ritrovati in zone isolate.



In **Messico** don José Flores Preciado (nato nel 1929), è stato picchiato a morte da un gruppo di malviventi che stavano rubando in chiesa, dove lui si trovava a confessare. Don Ignacio Cortez Alvarez (nato nel 1956), don Hipólito Villalobos Lima e don Nicolás De la Cruz Martínez sono stati assassinati nella loro casa parrocchiale. Don Hipólito e don Nicolás vivevano nella stessa parrocchia.

In **Brasile** padre Elvis Marcelino De Lima di 47 anni, superiore regionale della Sacra Famiglia di Nazareth (Piamarta) è stato ucciso da due ragazzi di 20 e 21 anni che lo hanno aggredito a scopo di rapina.

In **Venezuela** don José Ramón Mendoza di 44 anni, aggredito mentre era in automobile, da un gruppo di malviventi, è stato colpito mortalmente da un proiettile alla testa mentre tentava la fuga.

A **Panama** è stato ucciso don Anibal Gomez, missionario spagnolo di 67 anni: è morto a causa di una grande ferita di arma da taglio. Era parroco nella zona Davis di Colon considerata particolarmente violenta a causa della dilagante criminalità.

Ad **Haiti** il missionario canadese padre Richard E. Joyal di 62 anni, membro della Società di Maria, è stato ucciso all'uscita dalla banca da due uomini che erano in moto.

In **Tanzania** don Evarist Mushi di 55 anni della diocesi di Zanzibar è sta-

to assassinato mentre stava andando a celebrare la messa.

In **Madagascar** la missionaria suor Marie Emmanuel Helesbeux, di 82 anni, appartenente alla congregazione delle *Sœurs de la Providence de Ruillé sur Loir*, dapprima è stata colpita a bastonate e poi strangolata da tre persone che sembra dovessero restituire un piccolo prestito.

In **Nigeria** la missionaria laica Afra Martinelli di 78 anni ritrovata il 27 settembre nella sua stanza, ferita gravemente alla nuca da machete, è morta il 9 ottobre, dopo alcuni giorni di agonia.

In **India** è stato assassinato don Kochupuryil J. Thomas, di 65 anni, ucciso da ignoti nel seminario maggiore di san Pietro a Bangalore, di cui era rettore. Le ragioni restano ancora ignote.

In **Siria** padre François Murad, di 49 anni è stato ucciso nel convento della Custodia di Terra Santa dove aveva trovato rifugio, in seguito allo scoppio della guerra civile. Aveva fondato una nuova congregazione sirio-cattolica ispirata alla spiritualità di san Simeone lo Stilita.

Nelle **Filippine** il laico cattolico Dexter Condez di 26 anni appartenente alla Società di San Vincenzo De' Paoli (Famiglia religiosa Vincenziana) è stato ucciso con otto colpi di pistola sull'isola di Boracaya. Era

impegnato nella difesa dei diritti e delle prerogative degli indigeni del gruppo Ati.

In **Italia** è stato ucciso a colpi di bastone nel proprio letto, in canonica, don Michele Di Stefano. Aveva 79 anni.

A questo elenco si deve aggiungere la situazione di diversi operatori cristiani (cattolici ed ortodossi) di cui non si hanno notizie perché sequestrati o scomparsi: tre sacerdoti congolesi Agostiniani dell'Assunzione, sequestrati nel nord Kivu, nella Repubblica democratica del Congo (sequestrati nell'ottobre 2012), un sacerdote colombiano scomparso da mesi, il gesuita italiano p. Paolo Dall'Oglio, due vescovi metropolitani di Aleppo (il greco ortodosso Boulos al-Yazigi e il siro ortodosso Mar Gregorios Yohanna Ibrahim), le suore ortodosse del monastero di Santa Tecla.

Dal 2001 al 2012 l'*Agenzia Fides* ha calcolato che il totale degli operatori pastorali uccisi (di cui si ha notizia) è di 294. Papa Francesco nell'Angelus del 20 ottobre 2013, in occasione della giornata missionaria mondiale, aveva invitato i cristiani alla preghiera dicendo: «Siamo vicini a tutti i missionari e le missionarie, che lavorano tanto senza far rumore e danno la vita». Testimoni e martiri ce ne sono tanti, forse di più rispetto ai primi secoli. A noi il dovere di non dimenticarli.

Sergio Rotasperti